

# Quanti successi alla scuola del «Siòr Delmo»

Enrico Moreschi

A Prevalle domenica si celebrerà la festa del ciclismo, in gara gli Juniores. E sarà giorno del ricordo per mantener degnamente viva e rinnovare la riconoscenza verso una società, la Classic Bonomi, e il suo direttore sportivo Adelmo Ballerini che seppero elevare il ciclismo bresciano alla massima gloria nazionale e scrivere indimenticabili capitoli del ricco tomo del ciclismo bresciano negli anni Cinquanta.

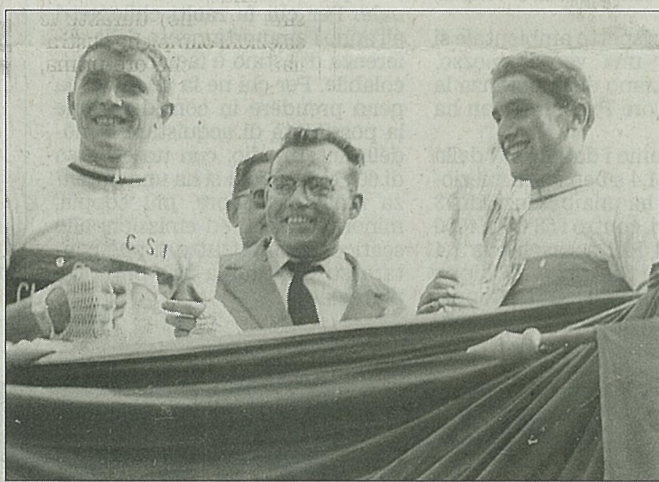
**DUE DATE.** Due date s'impongono nella ricostruzione storica degli avvenimenti. «17 agosto 1949: a Prevalle si festeggia la Messa d'oro del parroco e, oltre le solite fanfare e luminarie, un gruppetto di sportivi pensa di offrire alla cittadinanza anche un intermezzo sportivo: faranno una corsa ciclistica e, vedi caso, la vincerà lo sconosciuto sedicenne Beppe Ogna». Così il Giornale di Brescia e quello sconosciuto sedicenne s'impose sei anni dopo campione del mondo della velocità su pista, secondo bresciano dopo Benedetto Pola nel '34.

Stesso anno 1949, il 25 settembre, sagra di San Luigi, si disputò la prima «Corsa Allievi Coppa Dario Butturini»: 1) Lucio Giacomo (S. C. Brescia); 2) Vitali Saladino (Vis et Patria); 3) Germano Marinoni (Falck Vobarno); 4) Casari Danilo (Falck Vobarno), recitò l'ordine d'arrivo. Così fu gettato nel fertile terreno di Prevalle il seme di una passione ciclistica destinato a produrre abbondanti messi. Due anni più tardi lo stesso manipolo di amici costituì il primo nucleo del nuovo G. S. Prevalle all'esordio la stagione successiva a rendere più policromo il gruppo degli Allievi con la sua maglia bianca con strisce orizzontali verde, nera e rossa; Miro Berardi, titolare della Fonti di Castello di Vallio, garante della copertura delle spese per divise e trasferite.

**UNA STRAORDINARIA LUNGA STAGIONE.** Vennero i primi successi, Gino Montani il più prolifico, vincitore anche della Milano-Cappelletta, classica della categoria. Fu l'inizio di una straordinaria, lunga stagione durata un decennio di successi per il G. S. Prevalle, dal 1955 G. S. Classic Valvola Bonomi Prevalle, sponsor Felice Bonomi, titolare dell'azienda di Prevalle specializzata nella produzione di valvole per impianti sanitari; fornitore tecnico Piero Serena. Per farla breve: vittorie a grappoli, titoli provinciali e nazionali in serie con la sigla Csi, l'ente che conteneva all'ora Uvi il predomi-

nio nella gestione del movimento nazionale. Pietro Bontempi fu il primo a portare a Prevalle il titolo italiano Csi categoria Esordienti. Con Pietro Bontempi, Vladimiro Maino, Giampietro Beffa, Angelo Gusmeri e Adriano Zangola garantirono sedici vittorie in quell'annata.

**BONO E GLI ALTRI.** Fu Ernesto Bono, esuberante giovane scovato tra gli amatori del Dace, a donare al sodalizio un salto di qualità. Con Ernesto Bono giunsero titoli italiani su strada e su pista, possente inseguitore, signore degli anelli a contendere la supremazia al piemontese campione del mondo Carlo Simonigh; memorabile fu la rivincita sulla magica pista del Vigorelli dopo un titolo italiano sottratto al forte atleta di Ome, Carlo Simonigh in maglia iridata raggiunto all'11° giro. Innumerevoli successi colse su strada il possente atleta di Ome, fra questi il Piccolo Giro di Lombardia e il trofeo Alco, il Baracchi dei dilettanti, corsa a cronometro a coppie di fine stagione, al fianco di Livio Trapè, olimpionico a Roma nel 1960, quarti assoluti alle spalle dei professionisti Baldini-Aldo Moser, Anquetil-Darigade e Rivière-Saint; fu azzurro della pista convocato da Guido Costa per i Mondiali di Parigi, fino al passaggio tra i profes-



Adelmo Ballerini tra i giovanissimi Dancelli e Brognoli

sionisti nella San Pellegrino di Gino Bartali.

Poi giunsero i fratelli Dancelli, Andrea, Fausto e Giovanni, nemmeno parenti di Michele che in maglia Classic Bonomi colse i primi successi, titolo italiano Csi compreso. Erede di Ernesto Bono fu Attilio Porteri da Aiale di Bovegno, robusto e veemente come pochi, professionista anche lui alla San Pellegrino: di lui citiamo una su tutte l'impresa alla Tre Valli Bresciane col Crocedomini di mezzo: 9'45" a Bruno Bodei secondo classificato; ancora Er-

silio Biondi, Pietro Scandelli approdato alla Faema di Eddy Merckx, Carlo Brognoli tricolore tra gli Esordienti e gli Allievi, Onorio Pederagnaga giovane fuoriclasse. Ognuno di questi campioncini merita un angolo tra «Le storie del ciclismo». Li incontreremo strada facendo.

**FAVOLOSI ANNI '50.** Tanto altro si potrebbe scrivere del G. S. Classic Valvola Bonomi Prevalle, ma già rende l'idea l'aver sommariamente illustrato questa galleria d'arte ciclistica anni Cinquanta, testimonianza della dimensione del-

l'opera di Adelmo Ballerini, El siòr Delmo com'era conosciuto nell'ambiente, com'era chiamato dai suoi ragazzi, eletto a grandammiraglio di quel decennio: «Metodico, scrupoloso, attento al culto dei rapporti con le persone, capace di smussare le asprezze e le spigolosità del carattere difficile proprio dei purosangue, quali Attilio Porteri, Michele Dancelli e Carlo Brognoli elevati al rango di fuoriclasse», ricorda il figlio Roberto che la passione per il ciclismo ha ereditato da tanto padre, da più di vent'anni preziosa motostaffetta in corsa per i collegamenti radio. Tutto ha annotato El siòr Delmo in un prezioso volume, incollando ritagli di giornali con cronache, ordini d'arrivo, commenti, fotografie riguardanti l'attività dei suoi ragazzi, ricco spaccato del ciclismo bresciano anni Cinquanta fino al 1964, dopo la stagione di sosta del 1962.

**EL SIÒR DELMO.** Adelmo Ballerini era padre per i suoi corridori, che amava come i suoi sei figli, senza distinzione di casta come riporta nella sua lettera-testamento di fine attività dal titolo Elogio a quelli che non vinsero: «Elogiamo tutti coloro - e sono tanti - che invano sognarono un traguardo vittorioso... Tutti coloro che pur soffrendo puntigliosamente

le fatiche dell'allenamento, la sete della corsa, i pericoli della strada, non vinsero mai... Anche a questi atleti... noi diciamo bravo perché, pur negati al successo, ci portarono il dono dell'amicizia...».

E la testimonianza della sensibilità di un grande uomo, di un valente tecnico abile nel sovrapporre l'attività su strada a quella su pista. La Classic Bonomi Prevalle era, senza enfasi alcuna, una grande famiglia. La casa posta nella contrada feudale di Prevalle, in via Santo Stefano, una *dépendance* del palazzo dei conti Arrighi, era la sede della società e sulla stretta scala che portava alla sala da pranzo si incrociavano campioni e ragazzi armati di sola passione, sul tavolo per tutti una fetta di torta preparata da mamma Lucia, per 34 anni adorata maestra e madre per tanti bambini di Prevalle. Alla periferia del paese era la cantina alloggio dei tubolari Clement posti su cerchi di legno appesi al soffitto come salami alla stagionatura.

In quegli ambienti si respirava il profumo della passione per il ciclismo, i giovani con doti imparavano a vincere, tutti si nutrivano dello schietto affetto parimenti donato dal *Siòr Delmo*. Di uomini, di tecnici capaci di questi alti valori e di provata professionalità resta un'immensa nostalgia.